

OPERA SALESIANA

DON BOSCO

VARAZZE (Savona)

Via S. Francesco d'Assisi, 5



Varazze, 14 dicembre 1975.

Carissimi Confratelli,

compio il mesto incarico di annunciarvi che nella Casa di salute « M. Caterina » di Genova-Recco si spegneva il 14 febbraio del corrente anno 1975 il

Sac. FRANCESCO WALLAND

di anni 88

I Confratelli di Varazze, fra i quali egli era vissuto dal 1959, lo riportarono nella « sua » casa, dove insieme all'Ispettore, don Giuseppe Sangalli, e a numerosi altri confratelli convenuti per la cerimonia funebre, gli tributarono le estreme onoranze.

Anche l'Ispettore jugoslavo, Don Zerdin, tempestivamente informato, accorse per partecipare alla Messa esequiale e riaccompagnare quindi in patria la salma, onde tumularla nella tomba dei Salesiani a Lubiana.

Il funerale svoltosi in questa città e presieduto dall'Arcivescovo, fu particolarmente solenne e vide la presenza di molti confratelli sloveni e croati che insieme al loro Ispettore e ai parenti dell'estinto vollero stringersi per l'ultima volta attorno al caro don Francesco.

* * *

Francesco Walland nacque a Lesce di Krain (Austria), il 9 agosto 1887, in una famiglia di agricoltori, che coltivavano insieme alla laboriosità e all'onestà anche

una profonda religiosità. Insieme ai suoi otto fratelli ascoltava la lettura della Bibbia, di biografie edificanti e anche del Bollettino Salesiano, già allora pubblicato a Torino in lingua slovena. E fu proprio attraverso il Bollettino che Francesco venne a conoscere Don Bosco e la sua opera entusiasmandosene fino al punto di lasciare i suoi cari per partire alla volta di Torino e arruolarsi nella nuova milizia che il santo sacerdote aveva istituito per la salvezza di tanta gioventù povera e abbandonata.

Il giovane Walland venne accolto all'Oratorio con altri suoi conterranei e inviato alla casa salesiana di Cuornè dove compì la 3^a e la 4^a ginnasiale. Nel 1901/2 fece il suo anno di Noviziato a Foglizzo, dove emise la sua prima professione religiosa nel 1903.

A motivo della sua intelligenza distinta fu mandato a Roma, all'Università Gregoriana, dove si laureò brillantemente in filosofia. Compiuto ivi anche il corso teologico, tornò a Lubiana — dove aveva svolto il tirocinio pratico — per esservi ordinato sacerdote, l'8 ottobre 1911 e, non molti mesi dopo, coronò i suoi studi di teologia con una splendida tesi di laurea, che gli meritò la medaglia d'oro.

Inviato come insegnante di teologia nell'Istit. Intern. D. Bosco di Foglizzo, vi trascorse appena l'anno 1912/13 e quindi fu chiamato a dirigere la prima opera salesiana in Ungheria, a Szentkereszt, destinata all'educazione dei ragazzi poveri e alla cura delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Ben presto, però, il primo conflitto mondiale del 1914/18 lo costrinse a lasciare il suo posto e a recarsi al fronte in qualità di cappellano militare. Naturalmente nei pochi giorni di licenza don Walland non mancava di raggiungere Szentkereszt per rivedere i suoi e incoraggiarli amabilmente. Al termine della guerra fu mandato prima ad Oswiecim in Polonia come insegnante di S. Scrittura e quindi a Radna in Slovenia nell'incipiente studentato filosofico, dove si fermò dal 1919 al 1922.

Le doti organizzative di cui seppe allora dar prova persuasero i Superiori ad affidargli la prima casa salesiana in Slovenia, a Ljubliana-Rakovnik. E la scelta si dimostrò indovinata, perché sotto la sua direzione si consolidò non solo l'internato, ma anche la vita religiosa dei confratelli. Inoltre don Walland portò felicemente a termine la costruzione della chiesa di M. Ausiliatrice a Rakovnik, rimasta incompiuta per oltre vent'anni, e in occasione della sua consacrazione organizzò un grandioso pellegrinaggio e solenni festeggiamenti onorati anche dalla presenza dell'ottantenne card. Giovanni Cagliero.

Dal 1925 al 1929 fu di nuovo chiamato all'insegnamento e all'animazione della comunità religiosa dei teologi nell'Istituto S. Cuore di Roma. In tale periodo fu anche consultore della S. Congregazione dei Sacramenti. Nel 1929 i Superiori Maggiori gli diedero la responsabilità dell'Ispettorìa Jugoslava. Con l'acume e lo slancio che lo caratterizzavano egli fece vigoreggiare la vita religiosa e salesiana della giovane ispettoria, organizzò la casa per aspiranti a Verzej, lo studentato per i filosofi a Radna e per i teologi a Rakovnik in Lubiana e fece co-

struire un collegio-ginnasio per i ragazzi poveri della regione Murska Sobota, aprendo così la strada del sacerdozio alla maggior parte del clero attuale.

Non minor cura egli dedicò ai confratelli coadiutori, riorganizzando la scuola d'arte e mestieri per falegnami, sarti, calzolai e, specialmente tipografi e legatori, donde uscirono valenti artigiani e padri di famiglia, ma anche ottimi religiosi salesiani, dei quali parte lavorano ancora in patria e parte nelle missioni.

Un'altra opera che gli fu molto a cuore fu quella della stampa cattolica per la gioventù e il ceto popolare. A questo scopo fondò la collana « Libretti » (Knjzice), scrivendone vari egli stesso.

Una preferenza speciale don Walland l'ebbe per la gioventù più povera e più esposta al pericolo di perdere la fede. Per questo potenziò gli oratori già esistenti nelle opere salesiane e promosse la costruzione di altri due a Lubiana-Kodeljevo e a Zagabria-Knezija.

Ma affinché l'opera di D. Bosco fosse attuata integralmente curò pure molto l'associazione dei Cooperatori salesiani; mettendovi come animatori confratelli validi, e sostenne la diffusione del Bollettino Salesiano, affinché il pensiero e lo spirito del Santo dei giovani fosse sempre più conosciuto.

Nel 1936, dopo sei anni di intenso lavoro organizzativo, riprese la sua vita di insegnamento, prima a Roma S. Callisto (1936/39), poi a Bollengo (1939/41) e infine al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove rimase fino al 1947, anno in cui fu mandato come confessore dei confratelli e dei giovani ad Alassio (1947/58) e a Varazze (1959/75).

Il suo temperamento non gli consentì di vivere da pensionato, ma coltivò assiduamente i contatti con gli studenti e gli intellettuali della zona.

In occasione del suo 50.mo di Messa nel 1961 egli scrisse: « Se la mia Messa d'oro fu splendida a Lesce e cordiale a Rakovnik, carissima mi è stata quella celebrata nella basilica di M. Ausiliatrice a Torino. I Superiori mi hanno accolto a cuore aperto e mi hanno fatto tanta festa... Dio sia ringraziato per la gioia che mi è stata concessa! ».

Quanti hanno conosciuto don Walland sono rimasti colpiti dalla sua viva intelligenza e finissima sensibilità, doti queste che, mentre rendono possibile una ampia gamma di bene, evidenziano crudamente le spine che sempre accompagnano il cammino della Croce.

Lo Spirito Santo, cui d. Walland portò sempre una ardente devozione dovette trovare una grande disponibilità in quell'anima, se lo indusse ad offrire la sua vita per il bene della congregazione Salesiana, che intensamente amò.

All'Ispettore che lo visitò la sera prima del decesso con un fil di voce ma con un grande sorriso manifestò l'avvenuta offerta di sè al Signore, affinché moltiplicasse le sue grazie su tutta l'opera di D. Bosco e particolarmente sull'Ispettorato Ligure Toscana, che lo aveva accolto nell'ultimo scorcio della sua lunga giornata.

Ciò faceva parte del suo normale comportamento, in quanto il Signore lo aveva

dotato di una fede grandissima che lui coltivava e traduceva con l'esempio edificantissimo specialmente nella celebrazione della S. Messa da lui voluta sempre quale centro e sostegno del suo sacerdozio e della sua vita religiosa; nei vari momenti di preghiera che il suo animo sensibilissimo trasformava sempre quale Inno di ringraziamento a Dio per tutto ciò che scopriva come « dono »; oppure faceva della preghiera il momento di luce, di forza, di lettura anche delle inevitabili « righe storte » che la vita — a chi più a chi meno — riserva.

E questi furono i momenti nei quali potè affinare il suo spirito in una confidenza che era fiducia, che era speranza, che era amore, che era gratitudine, che era supplica di figlio al Padre.

E questa gratitudine la esprimeva per ogni minimo gesto di fraternità, per ogni servizio anche piccolo, per ogni visita, per ogni parola di fiducia, di ottimismo, di fede e per qualunque interesse gli altri — confratelli o persone esterne — gli avessero manifestato. ... — « Grazie!... Com'è buono il Signore!... Agimus tibi gratias omnipotens Deus pro charitati fratrum meorum... la prima decina di Ave Maria saranno per te! »... era solito dire, commosso.

Io che gli fui vicino per tanti anni e che lo ebbi quale guida e confidente del mio sacerdozio porto scolpita profondamente nel cuore la sua personalità ricca di fascino spirituale, intellettuale ed umano.

La Famiglia Trinitaria, la Vergine Ausiliatrice, i nostri Santi, il Paradiso cui abitualmente faceva riferimento — lo speriamo vivamente — saranno divenuti per lui realtà eterne.

Esprimiamo a questo caro confratello insieme ai suoi concittadini specie Salesiani — che portò sempre nel cuore con affetto di padre — il nostro sentitissimo grazie (anche a nome di quanti godettero della non comune ricchezza del suo sacerdozio e della sua cultura) con tanta fraterna preghiera che gli affretti — nel caso non lo fosse ancora totalmente — l'ingresso nella schiera dei « Servi buoni e fedeli... tra i... benedetti dal Padre mio... ».

Mentre vi saluto cordialmente mi permetto di chiedervi la carità di una preghiera speciale per questa Casa, oggi particolarmente bisognosa.

Caramente in D. Bosco
Sac. Giovanni Varotto - direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Walland Francesco, nato a LESCE (Slovenia) il 9 agosto 1887, morto a Recco (GE), il 14 febbraio 1975, a 88 anni di età, 72 di professione, 64 di sacerdozio.

Fu per 8 anni direttore e per 7 ispettore.

Casa Apostolica